

Jonas Mekas. Personale

Rassegna stampa

STAMPA ITALIA

26/02/18 **Eco di Bergamo** Il debutto con le opere di Mekas

01/03/18 **Icon Design** L'arte di Jonas Mekas

09/03/18 **Eco di Bergamo** Omaggio a Mekas, domani l'incontro con il figlio Sebastian

09/03/18 **Il Giorno** Jonas Mekas in mostra e "L'ultima risata"

TESTATE ON LINE ITALIA

09/01/18 **Bergamonews.it** Amico di Warhol e Lennon, a Bergamo la leggenda del cinema Jonas Mekas

08/03/18 **atp diary** Jonas Mekas. Personale, Palazzo della Ragione, Bergamo

09/03/18 **Cineforum.it** JONAS MEKAS. SCRIVERE L'IMMAGINE

09/03/18 **Artapartofculture.net** Jonas Mekas – Personale. Palazzo della Ragione a Bergamo

09/03/18 **Bergamopost** Jonas Mekas, una leggenda del cinema underground

12/03/18 **Thewaymagazine.it** Al Bergamo Film anche una mostra su Jonas Mekas

29/03/18 **artribune.it** Fotogrammi di vita. Jonas Mekas in mostra a Bergamo

12/04/18 **atp diary** Un collage di esistenze: Jonas Mekas a Bergamo

SITI WEB ITALIA

21/12/17 **Magmart.it** Jonas Mekas – Personale

TESTATE ON LINE ESTERO

11/03/18 **Grazia.fr** Jonas Mekas : "Je ne connais que l'intensit."

SITI WEB ESTERO

12/03/18 **Lithuanianculture.lt** Jonas Mekas – Bergamo kino festivalyje

Dal 15 marzo

Il «debutto» con le opere di Mekas



Una sfida intrigante quella dell'arte contemporanea che incontra uno spazio così carico di storia come quello del Palazzo della Ragione. Ad accoglierla è la personale dell'artista Jonas Mekas, curata da Stefano Raimondi e Claudia Santeroni, in programma dal 10 marzo al 15 aprile e promossa da Comune di Bergamo, Bergamo Film Meeting e The Blank. Grazie dunque alla trasformazione dell'ambiente espositivo e grazie a un coinvolgente allestimento, in questo luogo potranno convivere alcuni dei film più significativi dell'artista e le immagini di natura più cinematografica. Eretto alla fine del XII secolo, il Palazzo della Ragione deve il suo nome all'uso che ne fecero i veneziani durante il loro dominio su Bergamo, ossia quello di sede del tribunale. Qui i giudici ascoltavano i contenziosi nati fra i cittadini e decidevano usando la «ragione» chi, a norma di legge, avesse «ragione». La mostra dunque si confronta con questo edificio storico e ne sfrutta le nuove potenzialità, appositamente ideate per questo luogo. L'esposizione vuole presentare la complessità dei mezzi espressivi scelti da Jonas Mekas. Domina la sala la duplice proiezione del video *Seasons*, composto con un cut up di frammenti della sua intera produzione cinematografica. Conclude la sezione fotografica *To New York with Love*, la serie di 21 immagini dedicate alla città che è stata il palcoscenico del lavoro di Mekas. La mostra è permeata da una traccia composta dall'artista, che agisce da sottofondo: l'aspetto musicale è stato mantenuto in relazione alla storia dell'artista, che ricorda come il canto abbia fatto sempre parte della sua vita. A chiudere il corpus di opere esposte, un'isola dedicata alle pubblicazioni realizzate da Mekas, liberamente consultabili dal pubblico. T.S.

AVANGUARDIE

L'arte di Jonas Mekas

Una personale dedicata alla leggenda del cinema sperimentale lituano, visitabile dal 10 marzo al 15 aprile a Palazzo della Ragione. Il progetto è all'interno della 36° edizione di Bergamo Film Meeting.



Courtesy the artist and Anasagallery, Brescia.

L'arte contemporanea incontra il cinema nella mostra *Jonas Mekas – personale*, curata da Stefano Raimondi e Claudia Santeroni, dedicata al poeta e regista che da più di cinquant'anni compila instancabilmente un diario filmato sulla bellezza del quotidiano. Abbandonata la Lituania ed emigrato negli Usa, nel 1962 fonda gli Anthology Film Archives, l'archivio di cinema d'avanguardia più importante al mondo, e si afferma collaborando con diversi artisti. In mostra anche il video *Season*, footage di frammenti della sua produzione. a.a.

Dettaglio di Jonas Mekas, *a 1-106 In an Instant It All Came Back to Me*, transparent printed glass, cm 100x56, 2015.
L'artista incontrerà il pubblico il 10 marzo al cinema San Marco (Bg). Per info: www.bergamofilmmeeting.it

Omaggio a Mekas, domani l'incontro con il figlio Sebastian

«The living legend»: è davvero una leggenda vivente il regista Jonas Mekas, lituano di nascita (nel 1922) e newyorkese onorario. Regista, poeta, artista, fondatore del New America Cinema Group e dell'Anthology Film Archive, a Jonas Mekas, Bergamo Film Meeting dedica la mostra «Jonas Mekas - Personale», realizzata all'interno della sezione Incontri: cinema e arte contemporanea in collaborazione con The Blank Contemporary Art e del Comune di Bergamo.

La mostra, che si inaugura oggi alle 18,30 è allestita nel

Palazzo della Ragione in Piazza Vecchia in Città Alta e resterà aperta al pubblico domani al 15 aprile (chiusa il 19, 20, 26 e 27 marzo e il 3, 9 e 10 aprile). Orari di apertura: dalle 11 alle 19 con ingresso libero.

Curata da Stefano Raimondi e Claudia Santeroni e realizzata con il patrocinio e il sostegno dell'Ambasciata di Lituania in Italia in collaborazione con A Palazzo Gallery di Brescia e Francesco Urbano Ragazzi, la mostra, una vera e propria installazione sensoriale, vuole anche essere un nuovo modo di «esporre» il cinema: frammenti di video, as-

semblati dalle opere dell'autore, fotografie, libri (liberamente consultabili dal pubblico), musica si strutturano in un percorso labirintico nell'altrettanto labirintica produzione dell'autore newyorkese.

Finito in un campo profughi dopo la Seconda guerra mondiale quando la Lituania venne occupata dall'Unione Sovietica, Jonas Mekas (insieme al fratello Adolfas), si trasferisce dapprima ad Amburgo in Germania e poi, da lì, negli Stati Uniti, attirato da un lavoro a Chicago, ma una volta sbarcato a New York decise

che quella sarebbe stata la sua città: e così è stato. Al cinema ama Fellini e Antonioni (mentre non gli piace Godard), era

amico di John Lennon e Yoko Ono, a conosciuto i Velvet Underground e Andy Warhol.

A Bergamo sarà presente Sebastian Mekas, il figlio di Jonas che incontrerà al pubblico del Festival, domani al cinema San Marco di piazza della Repubblica (ore 15,30), dopo la proiezioni dei film «Outtakes» del 2012 e del documentario «The Internet Saga, Jonas Mekas», del 2015, dove porterà un messaggio speciale del padre. All'incontro prenderà parte anche il curatore della mostra, Francesco Urbano Ragazzi.

An. Fr.



Il Film Meeting dedica una mostra al regista lituano Jonas Mekas



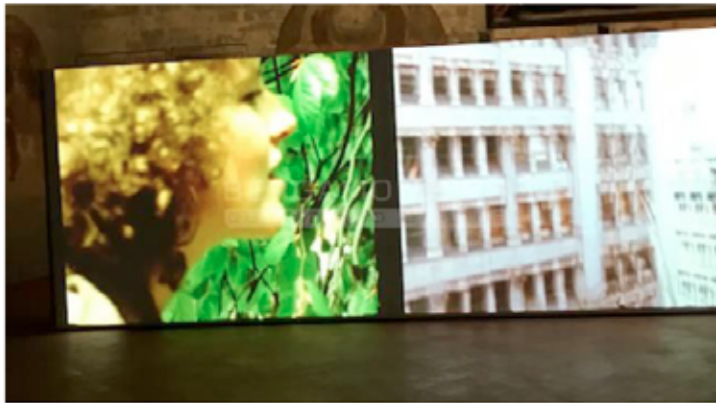
Bergamonews.it

<https://www.bergamonews.it/2018/03/10/al-bfm-jonas-mekas-amico-warhol-leggenda-del-cinema-d'avanguardia/277921/>

10 marzo 2018

Al Bfm con Jonas Mekas, amico di Warhol e leggenda del cinema d'avanguardia

Poeta, artista e regista, cofondatore del New American Cinema Group e creatore dell'Anthology Film Archive, uno dei più importanti archivi di film d'avanguardia esistenti.



Si è aperta venerdì 9 marzo alle 18,30 la 36a edizione di **Bergamo Film Meeting**, con l'inaugurazione a **Palazzo della Ragione** in città alta della sezione **"Incontri: Cinema e Arte Contemporanea"**, dedicata a **Jonas Mekas** (Lituania, 1922), poeta, artista e regista, cofondatore del **New American Cinema Group** e creatore dell'**Anthology Film Archive**, uno dei più importanti archivi di film d'avanguardia

esistenti.

L'artista è protagonista della mostra **"Jonas Mekas – Personale"**, promossa da **Comune di Bergamo** e organizzata da **The Blank** e Bergamo Film Meeting.

Sebastian Mekas, figlio di Jonas, incontrerà il pubblico del Festival al **Cinema San Marco** sabato 10 marzo alle 15.30 a seguito della proiezione di **"Outtakes"** (2012) e del film documentario **"The Internet Saga, Jonas Mekas"** (2015) e porterà un messaggio speciale da parte del padre.

La mostra **"Jonas Mekas – Personale"**, curata da **Stefano Raimondi** e **Claudia Santeroni**, trasforma l'ambiente espositivo in un luogo in cui, grazie ad un coinvolgente allestimento, convivono alcuni dei film più significativi dell'artista e le immagini di natura più cinematografica.

"Jonas Mekas – Personale" è realizzata infatti nei rinnovati spazi del Palazzo della Ragione, dove la mostra si confronta con l'edificio storico e ne sfrutta le nuove potenzialità allestitive, istituendo anche una sorta di dialogo tra le immagini di Jonas e le porzioni di affreschi tornate in evidenza sulle pareti della sala.

"La collaborazione ormai pluriennale tra The Blank e BFM punta a far conoscere e approfondire l'azione di artisti che con le loro opere hanno cambiato il mondo delle immagini – sottolinea Raimondi- e questa esposizione vuole presentare la complessità dei mezzi espressivi scelti da Jonas Mekas, artista poliedrico dagli interessi eclettici".

Domina la sala la duplice proiezione di **"Seasons"** (2017): un video composto con un cut up di frammenti della sua intera produzione cinematografica.

I frame estrapolati dai lavori video dell'artista e impressi su lastre di vetro appartengono alla serie **"In An Instant It All Came Back to Me"**, mentre le fotografie di **"Birth of a Nation"**, tutte dedicate a registi americani del nuovo cinema sperimentale, sono estratti dal suo celebre omonimo film del '97. Conclude la sezione fotografica **"To New York with Love"**, la serie di immagini dedicate alla città che è stata il palcoscenico del lavoro di Mekas.

"N.Y. è la sua città di adozione, che lo ha accolto dopo la seconda guerra mondiale e che l'artista ama, anche se non ha mai smesso di sperare in un ritorno come testimonia l'opera letteraria **"There is no Ithaca"**. Tutta la sua opera è segnata da una cifra diaristica nata proprio dagli scritti durante la guerra, quando si trovò recluso per un periodo in un campo di lavoro presso Amburgo. " ci spiega Claudia Santeroni e prosegue: "A New York Jonas è entrato in contatto con artisti come **Andy Warhol, Nico, Allen Ginsberg, Yoko Ono, John Lennon, Salvador Dalí**, ha conosciuto **Jackie Kennedy** che gli commissionò un film mai realizzato (e compare tra gli altri in un frame delle opere esposte n.d.r.)"

"Jonas Mekas – Personale" è permeata da una traccia sonora composta dall'artista, che agisce da sottofondo all'intera esposizione: l'aspetto musicale è stato mantenuto in relazione alla storia di Mekas, che ricorda come il canto abbia fatto sempre parte della sua vita, dall'infanzia in avanti. A chiudere il corpus di opere esposte, un'isola dedicata alle pubblicazioni realizzate dall'artista, liberamente consultabili dal pubblico, cui è offerta l'occasione unica di accedere all'intera collezione degli scritti di Jonas Mekas, tra i quali **"My Night Life"**, in cui l'artista, fedele alla sua cifra biografica, racconta i suoi sogni fatti tra il 1978 e il 1979, chiedendo all'amico **Auguste Varkalis** di illustrarli.

"Della personalità di questo artista, che ha attraversato tutto il Novecento, colpisce la straordinaria capacità di cogliere e dialogare con la contemporaneità, la freschezza nel riuscire ad essere rapiti dal miracolo del quotidiano" conclude Santironi.

La mostra "Jonas Mekas – Personale", è promossa da Comune di Bergamo, Bergamo Film Meeting e The Blank e resa possibile grazie al supporto di **A Palazzo Gallery** (Brescia), **Francesco Urbano Ragazzi** e **Studio Luca Bombassei**.

Jonas Mekas — Personale, Palazzo della Ragione, Bergamo

“La sua ricerca, come lui stesso la definisce, è un tributo agli amici, alle persone, ai volti, ai luoghi e alle cose che sono transitate davanti ai suoi occhi, per essere traslati su carta o su pellicola, e che lui ha celebrato tramite la video camera e la penna.” Intervista con i curatori

marzo 8, 2018

Elena Bordignon

SHARE: [FACEBOOK](#) - [TWITTER](#) - [PINTEREST](#) - [GOOGLE+](#)



Jonas Mekas - photo by Marco Secchi

—

Alcune tra le sue opere più significative saranno esposte a **Palazzo della Ragione** a Bergamo dal 10 marzo al 15 aprile, creando uno stretto dialogo tra gli ambienti storici fortemente connotati e l'umanità delle sue narrazioni. Il protagonista è il poeta, artista e regista, nonché fondatore del New American Cinema Group e creatore dell'Anthology Film Archive, **Jonas Mekas** nella mostra *Personale*, a cura di Stefano Raimondi e Claudia Santeroni. Organizzata da **Comune di Bergamo**, **Bergamo Film Meeting** e **The Blank** in occasione della 36ª edizione del Film Festival, la mostra abbraccia la complessità di questo poliedrico artista, che attraverso il linguaggio cinematografico, la fotografia e la scrittura è riuscito a rendere le sue esperienze di vita e lavoro, le scoperte, gli incontri un lungo racconto fatto di parole e immagini.

Per ulteriori info [Jonas Mekas – Personale CS](#)

Seguono alcune domande ai curatori —

Elena Bordignon – Una delle priorità di “Personale”, la mostra di Jonas Mekas a Bergamo, è quella di presentare la complessità dei mezzi espressivi che lui ha scelto nella sua lunga carriera. Fin dalla sua gestazione, come avete sviluppato il progetto espositivo per potenziare questa ‘complessità’?

Stefano Raimondi – Jonas Mekas è un artista straordinario nell'utilizzare in modo coerente diversi linguaggi, dal video alla parola, dalla musica all'immagine. Nel suo lungo percorso artistico è stato testimone di trasformazioni tecnologiche epocali senza mai sottrarsi allo spirito del tempo, ma anzi intuendo in anticipo le potenzialità che i nuovi paradigmi offrivano. Se pensiamo che a 95 anni ha da poco aperto il suo profilo Instagram, ci rendiamo conto della sua inesauribile energia e positività verso il mondo.

EB – Avete scelto di installare il video “Seasons”, un opera-summa che raccoglie, per frammenti, la sua intera produzione cinematografica. Mi raccontate le motivazioni di questa scelta?

SR – Volevamo offrire allo spettatore la possibilità di ripercorrere, anche solo per frammenti e lampi di bellezza, l'intero percorso artistico e concettuale di Mekas. La pratica, originalissima, di utilizzare e mixare spezzoni di diversi film, girati in tempi diversi, anche molto distanti tra loro, conferisce alle immagini in movimento significati inediti. Le stagioni a cui si riferisce il titolo non sono quindi solo quelle del ciclo naturale, ma in modo più ampio le stagioni che attraversano e definiscono la vita.

EB – Fin dagli anni sessanta, questo coraggioso, prolifico e visionario artista, ha ribadito con le sue opere la necessità di produrre dei film “vivi”, proclamando nel Manifesto del New American Cinema, che essi dovevano essere –metaforicamente – di “color sangue”. Come leggere oggi tali dichiarazioni, incarnate nelle sue opere sia passate che recenti?

SR – La vitalità attraversa le persone e i tempi. Mekas è stato protagonista di una stagione, siamo negli anni 60', 70', assolutamente fantastica per l'ambiente newyorkese, e ha saputo riprenderla e trasmetterla con una sensibilità rara e viscerale, senza illusioni o effetti speciali. Questa spontaneità, questa umanità, si ritrova oggi come allora in tutte le opere dell'artista.



— Jonas Mekas – Personale – installation view at Palazzo della Ragione, Bergamo photo @ Maria Zanchi

EB – Conoscendo e approfondendo la sua ricerca, come raccontereste o motivereste il suo insaziabile desiderio di documentare la vita che gli si presentava – non senza meraviglia – davanti?

Claudia Santeroni – Jonas non potrà essere fisicamente presente alla mostra, in sua vece avremo con noi suo figlio, Sebastian. Jonas ci ha però omaggiati di uno splendido video messaggio, che ho avuto l'opportunità di vedere in anteprima, e che verrà proiettato il giorno dell'inaugurazione.

Si tratta di una meravigliosa introduzione al suo lavoro, una chiave di lettura del suo operato, semplice e brillante. La sua ricerca, come lui stesso la definisce, è un tributo agli amici, alle persone, ai volti, ai luoghi e alle cose che sono transitate davanti ai suoi occhi, per essere traslati su carta o su pellicola, e che lui ha celebrato tramite la video camera e la penna. Scorgere bellezza e gioia di vivere è quello che ha caratterizzato lo sguardo che ha posato sul mondo. L'indagine sulle "parti oscure" del vivere Jonas ha preferito lasciarle ad altri, lui si è concentrato sulla "beauty of living".

EB – Uno dei tratti distintivi della sua cinematografia è la natura documentativa e diaristica. Mi introducete una o più opere in mostra che rappresentano la peculiarità di questo tratto stilistico, ma soprattutto esistenziale?

CS – Quelli che per Jonas sono amici intimi, persone con cui ha o ha avuto familiarità, per la maggior parte della gente sono celebrità, i cui volti riconoscibili rendono le immagini di Mekas delle "memorie comuni". "Birth of a Nation" e "To New York with Love" sono due serie fotografiche che rispondono perfettamente a questa idea: scatti che a prima vista appaiono tratti da un album di famiglia, immagini fugaci in cui incontriamo però John Lennon, Yoko Ono, Jackie Kennedy. Sono frammenti della vita di Jonas, un artista straordinario capace di dichiarazioni come "My life is not so much different than your life, we're part of humanity".

EB: Una delle specificità di questa mostra è il suo svilupparsi in stretta relazione con il luogo espositivo, un palazzo storico di Bergamo. Mi raccontate come avete studiato l'allestimento e le sue particolarità a confronto con l'opera di Mekas?

CS – Rapportarsi con lo spazio non è stato semplice. Palazzo della Ragione è un luogo storico, splendido, ampiamente connotato. Il nuovo allestimento è un vincolo con cui abbiamo dovuto confrontarci, che non necessariamente ha semplificato la logistica. Abbiamo liberato il più possibile, dando modo ai lavori di Jonas di prevalere su un contesto così denso: una cascata di immagini luminose, la proiezione monumentale di Seasons, la traccia audio composta da Jonas che permea tutta la mostra, due serie fotografiche che si fronteggiano tra loro.

INCONTRI: CINEMA E ARTE CONTEMPORANEA

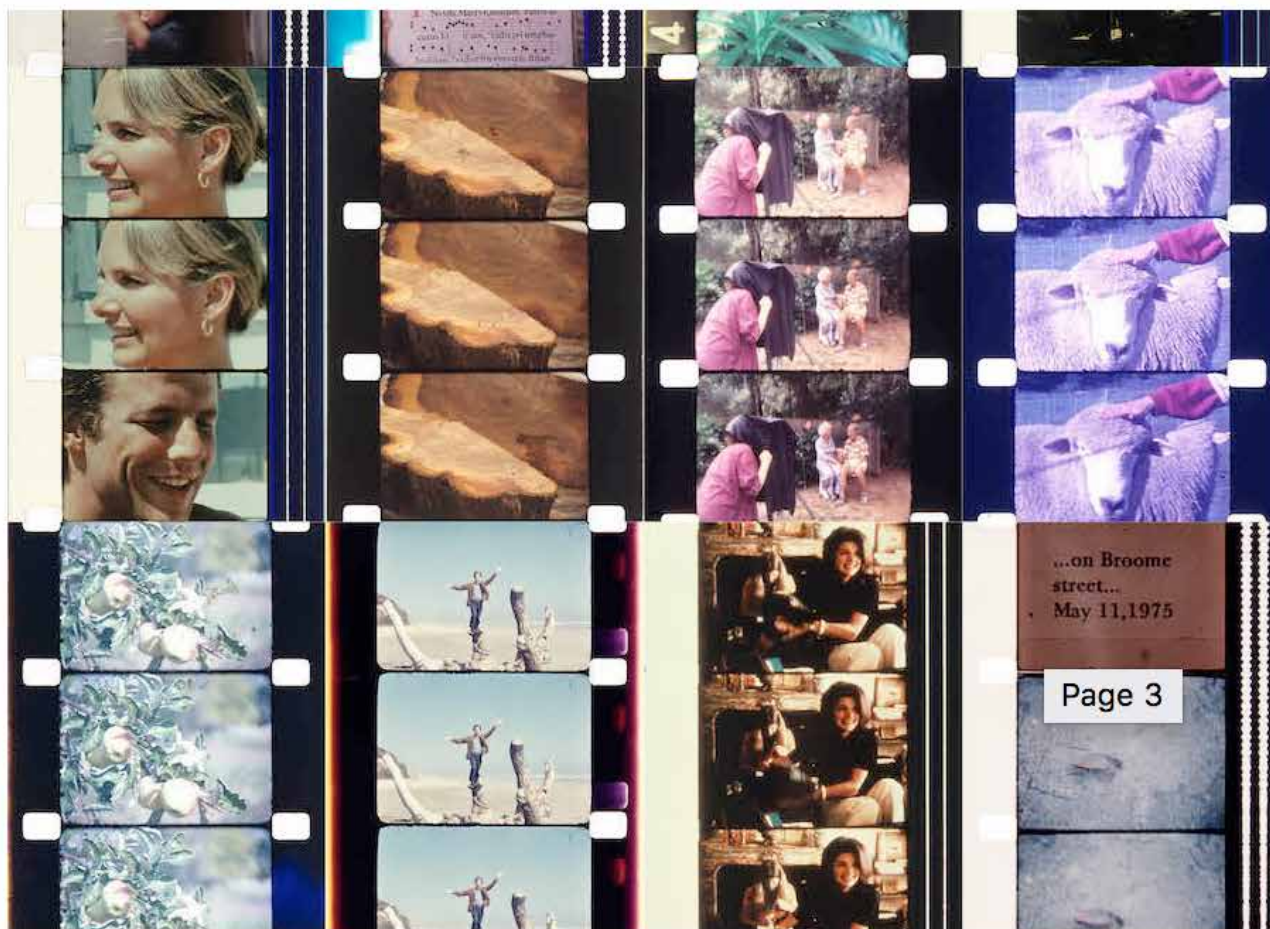
Jonas Mekas – Personale

Bergamo, Palazzo della Ragione | 10 marzo – 15 aprile 2018

Jonas Mekas incontra il pubblico

Bergamo, Cinema San Marco | Piazzale della Repubblica 2,

Bergamo sabato 10 marzo ore 15.30



— Jonas Mekas – a 1-166 In an Instant It All Came Back to Me, transparent printed glass, 100 x 56 cm, 2015.

JONAS MEKAS. SCRIVERE L'IMMAGINE



L'interesse di Jonas Mekas per la letteratura è tanto precoce quanto sincero; non appena terminata la scuola nel 1943 iniziò a lavorare presso alcuni periodici letterari mentre parallelamente, insieme al fratello Adolfas, era coinvolto in attività sovversive contro il regime nazionalsocialista che in quel periodo aveva occupato la Lituania. A causa di questa posizione critica Jonas e Adolfas furono costretti a fuggire, cercando di raggiungere Vienna. **È lungo questo viaggio che Mekas inizia a scrivere *I Had Nowhere to Go*, un diario personale che racconta le esperienze vissute dal 1944 al 1955.** La storia di quel treno è risaputa: venne dirottato a Elmshorn, un sobborgo di Amburgo, dove tutti i passeggeri divennero prigionieri di guerra, costretti ai lavori forzati per accaparrarsi una disperata sopravvivenza. Pur riuscendo a evadere, al termine della guerra il ritorno al potere del Partito comunista impediva a Jonas e Adolfas il rientro in patria. Non ebbero altra scelta se non quella di considerarsi "displaced person" e vivere per quattro anni, prima di partire per l'America, in un campo di accoglienza.

È questo il tempo in cui la scrittura giocò un ruolo fondamentale per Mekas, e in particolare fu in questo periodo che scrisse, tra altre opere, una raccolta di poesie intitolata *Semeniskiu Idiles (The Idyls of Semeniskiai)*, un'opera lirica intrisa di una forte componente realistica. La poesia scritta si riferisce, per Mekas, alla sua vita interiore, così

come i film rimandano, per immagini, a quella esteriore. Come successivamente ebbe modo di definire lo stesso artista: «All'inizio pensavo che ci fosse una profonda differenza fra il diario scritto che uno scrive la sera, e che è un processo riflessivo, e il diario filmato. Nel mio diario filmato pensavo che stessi facendo qualcosa di diverso: impressionare su pellicola la vita, pezzi di vita, così come avveniva. Ma ho capito molto presto che non c'era grande differenza. Quando riprendo, sto anche riflettendo, invece io pensavo che stessi solo reagendo alla realtà. Non ho grande controllo sulla realtà, tutto è determinato dalla mia memoria, dal mio passato. Così, quel modo "diretto" di filmare è diventato anche un modo di riflettere». In queste parole si intuisce in modo nitido il rapporto osmotico tra l'attività filmica e quella di poeta.

Legate da un rapporto ambiguo e secolare, immagine e scrittura poetica hanno sempre dialogato tra loro e l'esistenza dell'una è sempre stata complementare e necessaria all'esistenza dell'altra. Paradossalmente una realtà privata di immagini, nella sua impossibilità di esistere, sarebbe alquanto arida e una scrittura che non rimandi ad alcuna immagine risulterebbe ugualmente difficile a essere concepita. Certo, che la scrittura possa essere un'immagine completa *di per sé* è cosa risaputa; basti pensare all'immediatezza visiva degli ideogrammi orientali o osservare le decorazioni azteche e islamiche o ancora alcune tavole di scrittura latina o greca. Questo utilizzo "poetico" della parola scritta può riguardare la disposizione delle lettere che permette la creazione di una composizione figurativa, come potevano essere in epoca classica i cosiddetti Carmina figurata e poi, nel XX secolo, i calligrammi, le poesie visuali o la rivoluzione portata dalle avanguardie storiche e neoavanguardie.

È il caso, per esempio, delle **Parole in libertà di Filippo Tommaso Marinetti**, poeta e artista autore del celebre Zang Tumb Tumb in cui le parole non hanno più neanche un significato vero e proprio, evocano rumori, boati, sibili di proiettili in un incredibile effetto sinestetico. È in effetti con il Dadaismo, il Surrealismo, il Futurismo e successivamente Fluxus e la poesia visiva, che si assiste a un'elaborazione poetica della parola che si fa immagine. Altri esempi possono essere utili per comprendere questo utilizzo della parola poetica come immagine visiva. **Dapprima innalzatosi dal grigiore della notte** è una poesia scritta in tedesco da Paul Klee che partendo dalla pittura giungeva alla scrittura creando, in questo caso, un rapporto tra testo, forme e colori.

Agli inizi degli anni '70, dopo un viaggio in Oriente, **Alighiero Boetti** decide di inviare dei disegni con delle parole alle donne ricamatrici dell'Afghanistan per realizzare i preziosi ricami, tra le opere più caratteristiche dell'artista. **Udire tra le parole** è un'opera del 1977 che ben può essere messa in relazione sia all'opera di Klee che a quella di Marinetti, sulla scia dello spirito futurista e con un'attenzione particolare al colore. Boetti realizza un'immagine che è contemporaneamente visiva, testuale e sonora. Poesie disegnate visivamente in ricami elegantissimi.

Anche nell'attività poetica di **Mekas** sembra esserci un particolare interesse alla sperimentazione linguistica e questo sembra emergere chiaramente nella raccolta di poesie **Pavieniai zodziai (Words Apart)** realizzata nel 1967; da un punto di vista formale la struttura minimalista si sviluppa attraverso un formato che prevede non più di una parola per riga.

Sebbene tra l'attività filmica, ossia attraverso le produzioni di immagini in movimento, e l'attività poetica di Mekas siano state riscontrate differenze e affinità, quello che interessa rilevare è come **la componente poetica e "testuale" dell'opera di Mekas sia presente nei suoi film in modo non inferiore alle immagini che le sue poesie evocano**. E come questa componente si sia sviluppata in modo decisivo nel passaggio sintattico tra la realizzazione di *film diary*, le registrazioni con la macchina da presa di tutti quegli avvenimenti per lui meritevoli di essere ripresi, fino alla realizzazione di opere attraverso il mixaggio di questi filmati.

L'opera *Seasons*, un video composto da ritagli di frammenti della sua intera produzione cinematografica seguendo la tematica che dà il titolo dell'opera, è un esempio di questo processo e di questa evoluzione che tratta parti precedenti della produzione cinematografica come grafemi, unità grafiche elementari, non ulteriormente suddivisibili che costituiscono il linguaggio scritto, ovvero la singola lettera. I grafemi filmici di **Mekas** costituiscono così parole visive, che costituiscono periodi, che costituiscono diari di visione poetica.

Jonas Mekas – Personale. Palazzo della Ragione a Bergamo



Dal 10 marzo al 15 aprile al palazzo della Ragione a Bergamo sarà allestita una mostra dal titolo "The Blank at Bergamo Film Meeting – Jonas Mekas – Personale". L'inaugurazione si terrà venerdì 9 marzo alle 18.30.

In occasione della 36a edizione del festival, The Blank e Bergamo Film Meeting dedicano la sezione "Incontri: cinema e arte contemporanea" a Jonas Mekas (Lituania, 1922), poeta, artista e regista, fondatore del

New American Cinema Group e creatore dell'Anthology Film Archive. Jonas Mekas incontrerà inoltre il pubblico del festival al cinema San Marco sabato 10 marzo alle 15.30 a seguito della proiezione di "Outtakes" (2012).

La mostra "Jonas Mekas – Personale", curata da Stefano Raimondi e Claudia Santeroni, vede la trasformazione dell'ambiente espositivo in un luogo in cui, grazie ad un coinvolgente allestimento, convivono uno dei film più significativi dell'artista con le immagini di natura più cinematografica.

"Jonas Mekas – Personale" è realizzata nei rinnovati spazi del palazzo della Ragione: la mostra si confronta con l'edificio storico e ne sfrutta le nuove potenzialità allestitive, appositamente ideate per questo luogo. L'esposizione vuole presentare la complessità dei mezzi espressivi scelti da Jonas Mekas, artista poliedrico dagli interessi eclettici. Domina la sala la duplice proiezione di "Seasons" (2017): un video composto con un cut up di frammenti della sua intera produzione cinematografica.

I frame estrapolati dai lavori video dell'artista e impressi su lastre di vetro appartengono alla serie "In An Instant It All Came Back to Me", mentre le fotografie di "Birth of a Nation" sono estratti dal suo celebre omonimo film del '97. Conclude la sezione fotografica "To New York with Love", la serie di immagini dedicate alla città che è stata il palcoscenico del lavoro di Mekas.

Gli orari di apertura sono: venerdì 9 marzo dalle 18.30 alle 21; dal 10 marzo al 15 aprile dalle 11 alle 19; giorni di chiusura 19, 20, 26, 27 marzo – 3, 9, 10 aprile.

La mostra "Jonas Mekas – Personale", è promossa da Comune di Bergamo, Bergamo Film Meeting e The Blank e resa possibile grazie all'indispensabile supporto di A Palazzo Gallery (Brescia) e Francesco Urbano Ragazzi.

LA PERSONALE Per il Bergamo Film Meeting, Palazzo della Ragione si apre al grande poeta, artista e regista di New York Jonas Mekas, una leggenda del cinema underground

[cfb] Ospiti di peso al Bergamo Film Meeting, non ci stancheremo mai dirlo. Anche quando sono più artisti che registi, anche quando non sono noti al grande pubblico. Ecco, da domani al 15 aprile il festival del cinema di qualità, per la sezione «Incontri Cinema e Arte Contemporanea», una personale dedicata a Jonas Mekas, grande poeta, artista e regista fondatore del New American Cinema Group e creatore dell'Anthology Film Archives di New York.

La mostra sarà visitabile negli spazi recentemente restaurati del Palazzo della Ragione, in Piazza Vecchia in città alta. In questa cornice verranno presentati alcuni frame impressi su lastre di vetro della serie *In an Instant it All Came Back to me*; si potranno ammirare

un'aquarantina di fotografie estratte dal film *Birth of a Nation* e 21 immagini dedicate alla città di New York e riunite nella sezione *To New York with Love*.

«All'inizio pensavo che ci fosse una profonda differenza fra il diario scritto che uno scrive la sera, e che è un pro-

cesso riflessivo, e il diario filmato - ha scritto Mekas -. Nel mio diario filmato pensavo di stare facendo qualcosa di diverso: sto impressionando su pellicola la vita, pezzi di vita, così come avveniva. Ma ho capito molto presto che non c'era grande differenza. Quando riprendo, sto anche riflettendo, invece io pensavo che stessi solo reagendo alla realtà. Non ho grande controllo sulla realtà, tutto è determinato dalla mia memoria, dal mio passato. Così, quel modo "diretto" di filmare è diventato anche un modo di riflettere».

Mekas sarà personalmente presente per incontrare chiunque volesse fare la sua conoscenza al Cinema San Marco, stasera, venerdì 9 marzo, alle 18.30.

LITUANO

Mekas, classe 1922, è stato costretto dalle persecuzioni naziste a emigrare negli Stati Uniti. A New York ha trovato la sua strada



Fotogrammi di vita. Jonas Mekas a Bergamo

[Arianna Testino](#) 29 marzo 2018



Jonas Mekas. Photo Marco Secchi. Courtesy the artist & APalazzo Gallery

Linguaggio cinematografico e memoria scorrono lungo binari convergenti nel lavoro di **Jonas Mekas** (Semeniškiai, 1922), artista lituano che ha fatto dell'immagine in movimento la propria chiave di lettura del presente. Le opere riunite nello storico palazzo bergamasco descrivono i confini di un dialogo quasi palpabile tra ricordo e fotogramma. Il racconto frammentario di *The Seasons* - una doppia proiezione che segue il flusso delle stagioni newyorkesi - evoca i meccanismi della memoria: al pari del ricordo, l'immagine si palesa per un istante, vivida e colorata, inabissandosi un attimo dopo.

Un moto inesorabile e continuo, che sembra arrestarsi nel momento in cui il fotogramma trova nella lastra di vetro un supporto meno effimero. Potrebbe quindi definirsi un album dei ricordi in trasparenza

Un collage di esistenze: Jonas Mekas a Bergamo

...un tributo alla bellezza della vita vista attraverso gli occhi e la sensibilità di una 'scrittore visivo'.

aprile 12, 2018

Giulia Gelmini

SHARE: [FACEBOOK](#) - [TWITTER](#) - [PINTEREST](#) - [GOOGLE+](#)



— Jonas Mekas – Personale, installation view, Palazzo della Ragione, Bergamo – ph Maria Zanchi

Un delicato *accrochage* di linguaggi e contesti storici. La mostra **Personale** di **Jonas Mekas** – organizzata dal Comune di Bergamo, Bergamo Film Meeting e The Blank in occasione della 36ª edizione del Bergamo Film Festival – ha come cornice **Palazzo della Ragione** di Bergamo: un luogo fortemente connotato e con un passato alle spalle con il quale i due curatori, Stefano Raimondi e Claudia Santeroni, si sono dovuti confrontare.

I lavori di Mekas – nonostante la densità del luogo, ampiamente abitato da affreschi e architetture medievali – riescono a prevalere e ricostruiscono con precisione momenti salienti della sua carriera artistica. Una figura poliedrica come quella di Jonas Mekas doveva necessariamente essere rappresentata attraverso un sapiente collage di opere, realizzate con i medium più disparati.

Nelle sale del Palazzo il percorso espositivo si snoda tra proiezioni video, fotografie e testi, che ricostruiscono una luminosa e articolata costellazione. Su uno schermo posto al centro della sala scorrono le stagioni della vita: un cut-up di frammenti della sua intera produzione cinematografica. Attimi di vita vissuta, paesaggi osservati, persone incontrate e luoghi esplorati compongono un puzzle frenetico che assume un significato nuovo grazie ad una rilettura postuma; un'opera enciclopedica o, ancora, un atlante di esistenze registrate nelle loro peculiarità.



— Jonas Mekas – Personale, installation view, Palazzo della Ragione, Bergamo – ph Maria Zanchi

L'esito diventa un tributo alla bellezza della vita vista attraverso gli occhi e la sensibilità di una 'scrittore visivo' come Melkas.

Due serie fotografiche in mostra, "Birth of a Nation" e "To New York with Love", sono incorniciate ed esposte su alte pareti di supporto, formando così dei totem di memorie private. Ma se ad un primo sguardo ciò che compone queste serie paiono essere fotografie tratte da un album di famiglia, a uno sguardo più attento emergono figure appartenenti a una memoria collettiva: John Lennon, Yoko Ono, Jackie Kennedy si confondono tra i volti dell'universo privato di Mekas.

Nell'opera "In An Instant It All Came Back to Me" lastre di vetro retroilluminate fanno brillare alcuni frame estrapolati dai video dell'artista: una cascata di ricordi luminosi. Colonna sonora di questo viaggio espositivo, una traccia composta dall'artista, che scandisce il ritmo di fruizione e le pause di riflessione.

Gli scritti di Jonas Mekas concludono la narrazione. Un luogo adibito alla consultazione dell'intera collezione delle sue opere scritte rende ancora più intima la conoscenza dell'artista, poeta, regista, fondatore del New American Cinema Group e altresì creatore dell' Anthology Film Archive.

Magmart.it

<http://www.magmart.it/fullnews.php?i=5431>

21 dicembre 2017

Jonas Mekas Personale



On the occasion of the 36th edition of the Festival, The Blank and Bergamo Film Meeting dedicate the section "Incontri: Cinema e Arte Contemporanea" to Jonas Mekas (Lithuania, 1922), poet, artist and director, founder of the New American Cinema Group and creator of the Anthology Film Archive. The artist will be the protagonist of "Jonas Mekas - Personale", promoted by the City of Bergamo and organized by The Blank and Bergamo Film Meeting.

Jonas Mekas will meet the public of the Festival at San Marco Cinema.

The exhibition "Jonas Mekas - Personale", curated by Stefano Raimondi and Claudia Santeroni, sees the transformation of the exhibition environment into a place where, thanks to an engaging set-up, some of the artist's most significant films coexist with images of a more cinematic nature.

"Jonas Mekas - Personale" is realized in the renovated venue of Palazzo della Ragione: the exhibition compares itself with the historical building and exploits its new exhibition possibilities, specially designed for this place.

The exhibition aims to present the complexity of the means of expression chosen by Jonas Mekas, a versatile artist with eclectic interests. The double screening of the video "Seasons" dominates the room: a video composed of fragments of his entire cinematographic production.

The frames taken from the artist's video works, impressed on the glass plates, belong to the series "In an Instant It All Came Back to me", while the forty photographs of "Birth of a Nation" are extracts from his famous 1997 film of the same name. The photographic section is completed by "To New York with Love", the series of twenty-one images dedicated to the city that has been the stage of Mekas' work.

"Jonas Mekas - Personale" is permeated by a track composed by the artist, which acts as a background to the entire exhibition: the musical aspect has been maintained in relation to the artist's history, that reminds how the singing has always been part of his life since his childhood. To conclude the exhibition, an island dedicated to the publications by Mekas, freely available to the public to offer a unique opportunity to enter the artist's collection, including "My Night Life" where the artist, faithful to his biographical style, narrates his dreams made between 1978 and 1979, asking his friend Auguste to illustrate them.

10 March - 15 April 2018

Opening: Friday 9th March 2018, h. 6.30 pm

Palazzo della Ragione, Città Alta - Bergamo

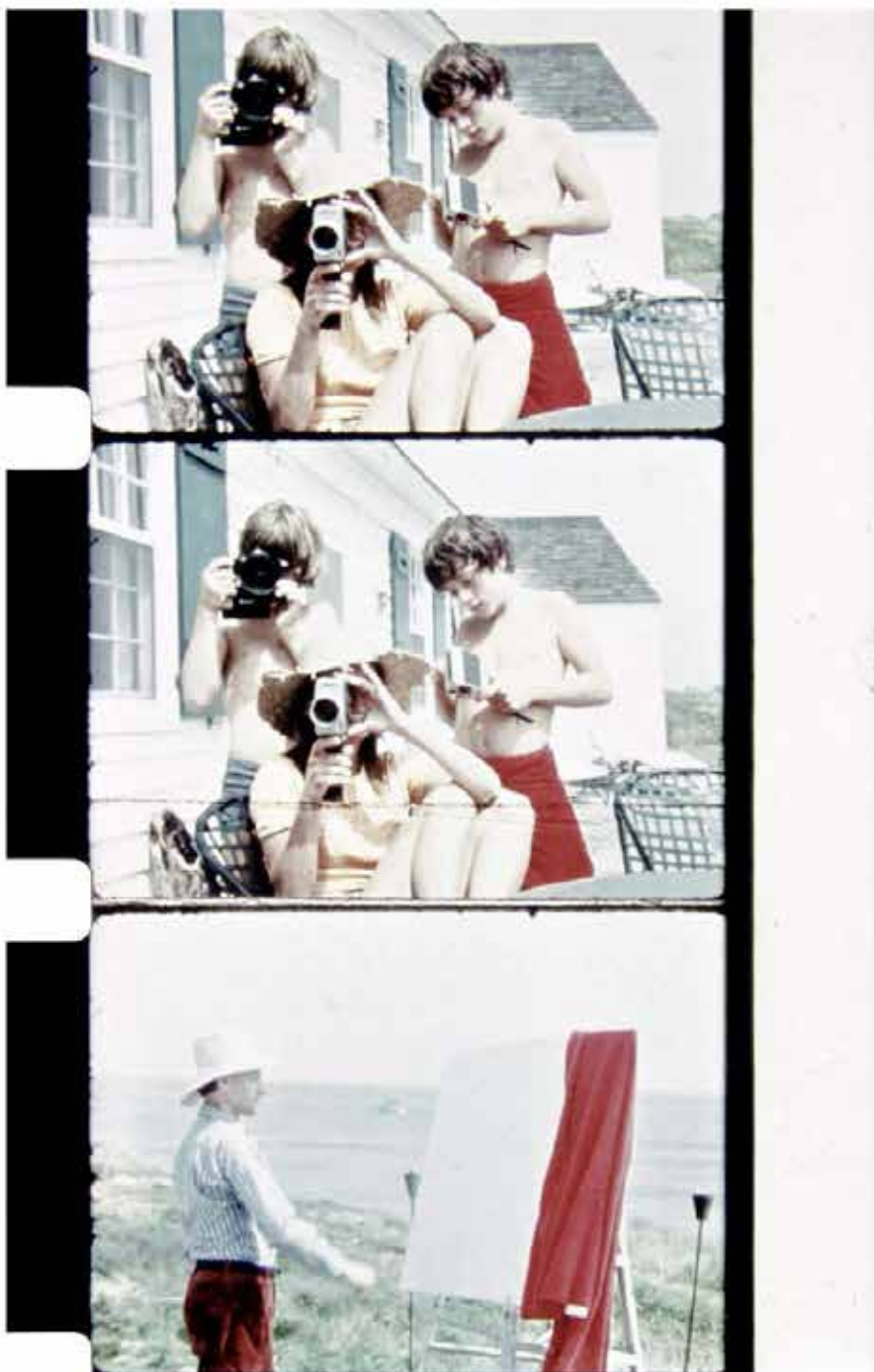


« Je ne connais que l'intensité »

Jonas Mekas est une légende vivante: cinéaste underground, poète, archiviste, critique, il est l'âme du cinéma new-yorkais. *Grazia* a rencontré cet homme, presque centenaire, qui a fait sien l'adage de Bob Dylan «*Don't Look Back*» (Ne te retourne pas).

Par Philippe AZOURY et Joseph GHOSN

Jonas Mekas est un fringant jeune homme de 95 ans, exilé lituanien qui a révolutionné le cinéma à New York à partir du début des années 50 en tournant avec sa caméra Bolex, amateur des films en forme de poèmes, voire de haïkus, qui avalaient la ville, et la recrachaient dans toute son électricité. Il n'a jamais arrêté. D'ailleurs Mekas ne s'arrête jamais: il est l'homme en mouvement. On l'a furtivement croisé à Paris, à la fin du mois de janvier, il était venu présenter chez Agnès b. un livre incroyable, *A Dance with Fred Astaire*, publié à New York, et qui raconte dans un collage d'images et de souvenirs une vie d'avant-garde et de rencontres. Il sera à partir du 10 mars à Bergame (Italie) pour une grande exposition et une rétrospective autour de ses films (*Walden, Lost Lost Lost...*), ses images, ses écrits. Ne dites pas un hommage: les hommages, c'est bon pour les morts.



Page de gauche:
Jonas et Butch,
Polaroid de John
Lennon, 1971.

Ci-dessus:
Anthony
Radziwill, John
Kennedy Jr.,
Loe Radziwill,
1971.

Ci-contre:
Jonas Mekas
à Montauk
(Etats-Unis),
chez Andy
Warhol, 1971.

ENTRETIEN



Anna Karina à New York le 27 décembre 1973.

Josac Makac devant le Chelsea Hotel en 1967.



Ce livre est-il un témoignage ?

C'est une sorte d'autobiographie, un récit en forme d'anecdotes, des notes sur les années 60 et 70.

Sur la communauté du cinéma, sur les cinéastes indépendants, sur ma vie personnelle aussi...

L'anecdote est une forme que vous aimez.

Pas particulièrement, mais c'est la seule façon de raconter ces histoires. Elles sont comme des sourires. Des sourires à la Fluxus...

Lorsque vous commencez à faire un film...

Je ne fais pas de films ! Je ne commence jamais un film. Ce que je fais se conclut souvent par un film, ça le devient, mais je ne débute jamais en me disant que je vais faire un film. Cette question est intéressante parce qu'elle interroge la façon dont je commence quelque chose. La plupart des choses que vous pouvez regarder généralement ont un début, un scénario, une fin. Mais pas chez moi. Il n'y a pas de début prémédité.

Mais lorsque cela devient un film...

Certains jours vous avez juste envie d'oublier ce qui s'est passé. C'est la même chose avec ce que je filme. Souvent, c'est très ennuyeux. Et puis, parfois, il y a quelque chose, de la tension que vous avez envie de montrer, partager.

L'intensité est-elle la même depuis les années 60 pour vous ?

Non. Une grande partie de la vie est devenue invisible, elle se déroule sur Internet. Dans les années 60, il était facile de tout connaître. J'ai pu voir chaque film fait alors. Maintenant, ce serait impossible, c'est beaucoup plus diffus. Et à New York, je ne vois pas de nouveau Brancusi qui inaugurerait une nouvelle forme.

Quels films ont été importants pour vous, qui vous ont décidé à filmer ?

Avant d'arriver à New York, je n'avais vu que de mauvais films hollywoodiens. J'ai vu mon premier film à 15 ans. Notre professeur nous a amenés en ville pour voir un film, sans doute un mélodrame américain. Mais c'était incroyable : du mouvement sur un écran. Mon premier film d'avant-garde, je l'ai vu à l'âge de 27 ans, *La Chute de la maison Usher* de Jean Epstein. C'est alors que j'ai commencé à aller aux projections du Museum of Modern Art à New York, qui montrait les films des avant-gardes françaises, allemandes, des années 20. Il y avait donc autre chose que des mauvais films fabriqués à Hollywood.

Puis vous avez écrit sur le cinéma.

Nous avions besoin d'une publication pour défendre ce cinéma d'avant-garde. Mon frère et moi avons décidé de lancer un magazine, *Film Culture*, sur le modèle de ceux qui existaient en Europe : *Les Cahiers du cinéma* en France, *Blanco ou Sight & Sound* en Angleterre.

Et votre première caméra Bolex ?

Elle date de mon tout premier salaire ! Je voulais faire des films. Je voulais aller à Hollywood et faire des films. Je ne savais pas alors qu'il existait autre chose de possible. Quand vous grandissez en ne voyant que des vaches, vous ne pouvez pas vous douter qu'il existe des chevaux. ▶

ENTRETIEN

► Vous parlez de jazz, quelle importance a eu la musique dans votre vie?

La musique est tout ce que vous avez lorsque vous arrivez dans une ville où vous ne connaissez personne. A New York dans les années 50, il y avait du jazz partout, dans tous les bars, les cafés de Times Square, dans le Village au long des années 60. Ils étaient une partie de notre vie.

Et la musique expérimentale?

Elle faisait partie de nos vies. Philip Glass, Tony Conrad... Nous n'étions pas nombreux d'ailleurs, nous étions tous ensemble, la plupart du temps.

Dans le livre, vous mentionnez un bar en face duquel vous viviez et qui vous a marqué.

C'était une cafétéria, Delmore Cafeteria, en face de mon loft, ouverte toute la nuit. Sans doute la seule de toute la ville, les autres fermant vers 2 ou 3 heures du matin. Mais Delmore restait ouverte pour les taxis et les artistes.

Vous aimiez vivre la nuit?

Je ne réfléchis pas en ces termes. Je dirais plutôt que je ne connais que l'intensité.

J'ignorais que vous aviez dansé avec Fred Astaire. Vous étiez meilleur danseur que lui. Un amateur est-il toujours meilleur à vos yeux?

Non, regardons les choses en face. Je ne sautais pas du tout aussi bien que lui. Ne parlons pas du passé, nous sommes ailleurs aujourd'hui...

Quelle caméra utilisez-vous aujourd'hui?

(Il sort une petite caméra de sa poche, minuscule.)

Vous n'avez pas besoin de plus, le son est bon.

En voyage, c'est celle que j'utilise. Cet objet est si petit que personne ne se doute que je filme. Les gens croient que je parle à un dictaphone.

Jean-Luc Godard a longtemps cherché à faire fabriquer des caméras répondant à ses désirs. Vous étiez en contact avec les techniciens de chez Bolex?

Non, j'achetais les caméras telles qu'elles étaient. Et puis Godard, lui, fait des films, moi, je ne fais pas de films.

Dans les images que vous tourniez à la Bolex, il y avait souvent des accélérations subtiles, un rythme tout à coup frénétique, quasi épileptique. Cela venait-il d'un dysfonctionnement du moteur de la caméra ou de votre propre volonté?

C'est mon tempo, c'est la traduction de mon tempérament. Comme un saxophoniste. Et justement la Bolex me permettait ces accélérés. Elle avait l'enregistrement «single frame», image par image, à partir de quoi je pouvais truquer le rythme. On me demande souvent si ces variations de rythme sont faites au montage, mais non : elles sont faites en direct, pendant que je tourne, c'est tout l'enjeu... Le faire après, au montage, ne m'intéresse pas du tout.

Qu'est-ce qui déclenche votre envie tout à coup de filmer quelque chose?

Je ne sais pas. Je voudrais bien le savoir, mais je n'ai aucun accès pour comprendre ce qui me pousse à filmer une chose et pas une autre. Je connais juste la méthode :

être ouvert au monde tel qu'il se présente à vous.

Ça ne vient pas de vous, ce cinéma, ça vient du monde, de l'autre monde.

L'autre monde?

Oui, je crois aux esprits. J'ai commencé à y croire lorsque j'étais enfant. Ils viennent me visiter tous les jours.

Vous retournez quelquefois en Lituanie?

J'y vais assez peu. Peut-être parce qu'ils ont la fâcheuse manie de me traiter comme un vieil homme.

Avoir à vivre à New York vous oblige au contraire à être un éternel jeune homme?

Il existe aussi à New York des gens qui vivent comme des légumes. Mais en effet, je crois qu'il faut une certaine forme d'affrontement avec la ville si on veut éviter d'être un légume. Il faut lutter sans cesse pour comprendre qui vous êtes, pourquoi vous êtes là, et constater que la planète n'est pas encore tout à fait détruite.

Quelqu'un qui, comme vous, a tout enregistré, mais aussi ouvert une cinémathèque, l'Anthology Film Archives, peut-il croire en la disparition subite de tout?

Oui, car l'Anthology, je ne l'ai pas fondée pour le futur : je l'ai pensée pour mes amis.

Ce fut aussi un sacerdoce. Dans *A Dance with Fred Astaire*, vous racontez une journée lambda à l'Anthology Film Archives. Harry Smith puis Jack Smith puis Barbara Rubin vous appellent car ils n'ont plus un dollar en poche, et enfin, quand la journée se termine, alors que vous avez remué ciel et terre pour trouver à vos amis les sommes qui leur manquent, vous rentrez chez vous, avec 25 dollars pour seule fortune...

On peut dire que j'ai été un ange gardien pour tous ces gens, je suis humain, je me dois de les aider. Vous défendiez l'underground et en même temps vous aviez des relations très proches avec des gens de l'Upper Town, Jacky Kennedy entre autres.

C'est assez exceptionnel...

Ce sont eux qui sont venus à moi, moi je n'avais aucun moyen d'entrer en contact avec les gens de la haute société new-yorkaise. Ils avaient besoin de moi pour filmer leurs enfants... Ma porte n'est jamais fermée, vous savez.

Je suis un homme ouvert. Presque trop.

Dans vos films, on croise Warhol, John Lennon, Miles Davis, des poètes beat... Vous êtes attirés par les gens extrêmes?

Plutôt par les gens intenses. Je préfère quand même quand ils ont vis-à-vis de la vie une attitude positive.

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Vous avez filmé le Velvet Underground à ses débuts...

Quel genre de gens étaient-ils?

Le genre... musicien. (*Rires.*) Je n'aurais pas parié sur eux. Je pensais que le chant de Nico était très mauvais. La musique était OK mais les voix...

Jonas Mekas – Bergamo kino festivalyje



36-ajame tarptautiniame kino festivalyje „Bergamo Film Meeting“ Jonui Mekui skirta speciali programos dalis – „Incontri: Cinema e Arte Contemporanea“ (liet. Susitikimai: kinas ir šiuolaikinis menas). Festivalio žiūrovai turės progą aplankyti visame pasaulyje žinomo legendinio korifėjo Jono Meko asmeninę parodą bei gėrėtis filmų retrospektyva.

Kovo 9 d. 18.30 val. Pallazo Della Ragione bus atidaryta paroda „Jonas Mekas – Personale“, kurioje Stefano Raimondi ir Claudio

Santeroni. Kovo 10 d., 15.30 val., festivalio žiūrovų laukia susitikimas su Jono sūnumi Sebastianu Meku bei Jono Meko siųsto video pranešimo peržiūra.

Parodoje „Jonas Mekas – Personale“ erdvė transformuota greta komponuojamų skirtingų medijų dėka, kai kurie žinomiausi menininko filmai rodomi kartu su vaizdiniais ir nuotraukomis, kuriama kinematografiška erdvė. Per parodą, kurios metu bus pirmą kartą atvertos Palazzo della Ragione erdvės, ne tik reaguojama į šį istorinį pastatą, bet ir siekiama atskleisti Jono Meko asmeninės raiškos kompleksškumą, universalų menininką su jo eklektiškais interesais.

Parodoje bus galima aptikti serijos „In An Instant It All Came Back to Me“ video darbus, „Birth of a Nation“ nuotraukas iš Jono Meko garsaus 1997 metų filmo tuo pačiu pavadinimu, 21 nuotraukos seriją „To New York with Love“, skirtą pagrindinei Jono Meko scenai – Niujorkui.

Parodai sukurtas garso takelis Jonui Mekui bendradarbiaujant su Dalius Naujo, taip pat įkurta sala, skirta Meko publikacijoms, kurias vartydami lankytojai gales pažinti šią visapusišką ir išskirtinę asmenybę.

Jonas Mekas (g. 1922 m.) – lietuvių-amerikiečių režisierius, poetas, dailininkas ir kuratorius, laikomas amerikietiško avangardo kino krikštateviu, itin vertinamas italų avangardinio kino ir kultūros mylėtojų ir tyrėjų bei įvardijamas video-blog pionieriumi. Jonas Mekas šiuo metu gyvena ir dirba Niujorke.

Paroda Jonas Mekas – Personale veiks: kovo 10 d.- balandžio 15 d. : 11.00-19.00 val., atidarymas: kovo 9 d. 18.30 val. Pallazo Della Ragione, Bergamo.

Susitikimas su Sebastianu Meku: kovo 10 d., 15.30 val. San Marco kino teatras, Piazzale della Repubblica, 2, Bergamo.

Daugiau informacijos <http://www.bergamofilmmeeting.it/Texts/view/jonasmekas-en>
Parodos partneris ir globėjas Lietuvos Respublikos ambasada Italijos Respublikoje